

SULLE TRACCE DELLA CITTA' SCOMPARSA

Ciondolo in bronzo (II-III sec.)



AL LIMITE ESTREMO DEL VILLAGGIO DI DJANAKHYR, NEL DISTRETTO AMMINISTRATIVO DI KHACHMAZ, SU UN TERRITORIO ALQUANTO VASTO, CHE SI ESTENDE PER 2-2,5 KM IN LUNGHEZZA E PER 800-1000 M IN LARGHEZZA, LUNGO IL BRACCIO PROSCIUGATO DEL FIUME AGCHAY, LE COLLINE SORGONO SU UNO STRATO CULTURALE FORMATO DA RESTI DI CASE E STRUTTURE RURALI, BOTTEGHE, FORNI, FOSSE PER USO DOMESTICO, FOCOLARI; I RESTI SONO MESCOLATI A FANGO, SABBIA, SCARTI DI VARIA NATURA E FRAMMENTI DI MANUFATTI DOMESTICI.



Due mila anni fa qui sorgeva una città che sopravvisse quasi 1500 anni. Purtroppo le fonti scritte non forniscono alcuna informazione diretta su questa città, anche se Claudio Tolomeo elenca 29 città e altri centri abitati dell'Albània Caucasica. Tra i centri abitati elencati quattro città sono situate sulla riva del mar Caspio: Teleyba, Gelda, Albana e Gaytara (Babaev, 1990, pag. 54). E' possibile supporre che le rovine di una di queste città siano attribuibili all'antico insediamento di Djanakhyr. E' difficile dire come si chiamasse questa città. In mancanza di testimonianze scritte dirette, solo gli archeologi che si occupano degli scavi per portare alla luce gli strati culturali della città possono svelarne i segreti e conoscerne la storia. Grazie agli scavi archeologici realizzati sul territorio dell'insediamento di Djanakhyr, è stato possibile chiarire alcune questioni legate alla storia di questa città; in particolare, le ricerche archeologiche hanno permesso di stabilire l'epoca a cui risale la città, determinandone la dinamica di sviluppo e le caratteristiche della stratificazione culturale. E' stata esaminata la trasformatio-



Perline (II-III sec.)



Perline di vetro (II-III sec.)

ne dello spazio urbano, la nascita di nuovi settori o l'abbandono di altri durante le varie fasi di sviluppo.

L'antico insediamento di Djanakhyr è stato scoperto e studiato già nel 1977 dalla spedizione "Raccolta dei monumenti archeologici dell'Azerbaigian" dell'Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia Nazionale delle Scienze dell'Azerbaigian (Khalilov et al., 1991, pag. 111). Nel 1992-1993 la spedizione di Mushkur dell'Università statale di Baku ha realizzato degli scavi su una delle colline chiamata dalla popolazione locale "Orta tepe" e nell'antica necropoli dell'insediamento (Dostiyev, 2001, pag. 49-51; Dostiyev, Qoşqarlı, 2011).

Gli scavi sulla collina "Orta tepe" hanno dimostrato che lo strato materiale (ovvero le stratificazioni geologiche), non legato all'attività dell'uomo, inizia ad una profondità di 3,1-3,2 m, mentre più in superficie la collina presenta stratificazioni culturali. Nello strato superiore, spesso 1,2 m, s'incontrano residui da costruzione e reperti materia-

li del XIII-XV secolo. Esattamente sotto questo strato vi sono spesse stratificazioni, risalenti al primo Medioevo (IV-VII sec.), che presentano molti residui da costruzione e resti domestici. Infine, ad una profondità di 2,7-3,1 m, è stato studiato lo strato tardo-antico (I-III sec.).

Le ricerche e gli scavi archeologici hanno permesso di stabilire che già all'inizio del primo millennio questo centro abitato presentava caratteristiche urbane. Le indagini topografiche hanno dimostrato che nell'antichità la roccaforte della città si trovava sulla collina "Khuna tepe", e anche le sei colline che la circondavano erano abitate. In quel periodo la necropoli della città era



Spilla (II-III sec.)



Ornamenti provenienti dalla necropoli

situata alla sua estremità settentrionale, sulla collina "Ashagi tepe".

La spedizione di Mushkur ha portato alla luce 18 tumuli sotterranei, disposti a varie profondità, da 0,25 m a 1,6 m. Le fosse tombali, prevalentemente rettangolari, a volte erano disposte una accanto all'altra. Nella maggior parte dei casi la base della fossa era ricoperta di pietrisco. I tumuli n.7,16 e 18 testimoniano l'usanza di versare della graniglia di carbone sulla tomba. Molto probabilmente questa usanza era legata alla venerazione del sole e all'adorazione del fuoco come forza purificatrice.

Nei tumuli gli scheletri venivano disposti in posizione leggermente contratta, adagiati sul fianco destro o sinistro. Dei 18 tumuli, 17 contenevano un solo sepolcro, mentre il tumulo n.10 ne conteneva due. Insieme al defunto nella tomba venivano messe diverse cose, prevalentemente manufatti in ceramica e vari ornamenti. Nel disporre questi oggetti non veniva seguito un ordine particolare. In quasi tutti i



20 *Frammenti di tazze smaltate a vetro*

tumuli sono stati trovati vasi in ceramica, ad eccezione del tumulo n.11, dove gli oggetti portati alla luce si differenziano rispetto a quanto è stato ritrovato negli altri tumuli. Sul braccio destro dello scheletro è stato rinvenuto un braccialetto di rame, un pugnale e un coltello conficcati in terra a 2 cm dalla nuca, mentre nel bacino è stata scoperta la punta di una freccia.

I manufatti in ceramica sono costituiti da recipienti, scodelle, tazze, boccali e vasi. Va sottolineato che tra gli oggetti in ceramica prevalgono piccole brocche e boccali con manici a forma di animale, prevalentemente a forma di cavallo. Con tutta probabilità avevano un significato religioso.

Nelle tombe femminili sono stati ritrovati innumerevoli ornamenti: la donna, secondo le credenze popolari, doveva rimanere donna anche nell'aldilà. Gli ornamenti sono di metallo, vetro e minerali (braccialetti, spille, ciondoli, bottoncini, fermagli, collane, ecc.).

Il primo Medioevo è stato il periodo più suggestivo nella storia di questa città che conosce importanti trasformazioni topografiche e uno sviluppo territoriale: nuove colline - "Gishlag yeri", "Yatag yeri" - vengono rese abitabili. Tuttavia per una qualche ragione l'antica roccaforte viene abbandonata. In questo periodo la collina "Orta tepe" ferve di vita. Durante gli scavi archeologici che hanno interessato lo strato del primo Medioevo su questa collina sono stati ritrovati i resti delle mura difensive, delle abitazioni, delle strutture rurali, nonché scarti di produzione; sono stati rinvenuti vari strumenti di lavoro, oggetti d'uso quotidiano e ornamenti.

Perline di travertino (II-III sec.)



Si ritiene che in questo periodo la città fosse un importante centro del regno di Masakh-unni, sorto nella pianura di Mushkur, il cui territorio, durante il suo massimo splendore, si estendeva sulla pianura del Caspio da Derbend a Beshbarmak, a volte anche fino al fiume Kura, a sud. Le fonti scritte ci permettono di collocare questo regno, caratterizzato da significativi elementi ereditati dalla società tribale, nella prima età feudale. Dal punto di vista militare e politico, qui gli Unni hanno avuto un ruolo significativo. Nelle stratificazioni superiori del primo Medioevo (VII-VIII sec.) ci sono tracce di una grande distruzione. Gli scavi archeologici ci riportano a quei terribili giorni lontani. Alla distruzione seguì un incendio spaventoso.

Sono stati ritrovati i resti di locali di servizio distrutti dall'incendio. Recipienti pieni di grano



Manufatti in ceramica risalenti al periodo dell'Albania

sono rimasti sepolti sotto i crolli. In seguito all'incendio il grano si è carbonizzato. Secondo l'accademico I. D. Mustafaev i recipienti contenevano frumento volgare (Tr. Aestivum). Dopo la devastazione, la collina "Orta tepe" venne abbandonata e fino alla metà del XIII secolo questa parte della città rimase disabitata.

La conquista araba inflisse alla città un grave danno materiale e culturale, dal quale non riuscì più a risollevarsi. Nel VII-VIII secolo il territorio della città si ridusse notevolmente e gli abitanti cominciarono ad andarsene. Secondo le ricerche archeologiche, nei secoli IX-XII continuano ad essere abitate solo le colline III, IX e il piccolo territorio di "Chinarynjustju". Durante gli scavi non sono stati esaminati gli strati di questo periodo. I reperti archeologici relativi a questa fase di sviluppo dell'antico insediamento di Djanakhyr sono molto pochi.

Nella prima metà del XIII secolo il villaggio fu invaso dai mongoli. Dopo la conquista mongola gli abitanti si spostarono nuovamente sulla collina "Orta tepe" e fino alla fine del XV secolo il villaggio risultava abitato. Gli scavi archeologici che hanno interessato lo strato risalente ai secoli XIII-XV hanno riportato alla luce resti di abitazioni, una bottega

del fabbro, forni e fosse ad uso domestico. Sono stati trovati manufatti in ceramica e vetro, oggetti in metallo, strumenti in pietra, ornamenti. Le ceramiche sono particolarmente numerose. Destano molto interesse gli oggetti in ceramica smaltata a vetro, decorati con motivi geometrici e vegetali. Ogni tanto si incontrano decori figurativi. Tra i manufatti in ceramica vi sono anche esempi di ceramica verniciata. Merita una particolare attenzione la brocca verniciata, dalle pareti sottili, di grande valore artistico.

I resti di abitazioni, strutture rurali e produttive portati alla luce, i numerosi manufatti in metallo, osso, ceramica, vetro e pietra ci permettono di stabilire cosa facesse e come visse la popolazione. L'occupazione principale era l'agricoltura. La coltivazione dei cereali rivestiva grande importanza. Oltre all'agricoltura veniva praticato l'allevamento del bestiame: bovini, ovini e cavalli. Nell'economia della città caccia e pesca avevano un ruolo significativo.

Le rovine della bottega del fabbro, la presenza nello strato culturale di scorie di ferro, nonché numerosi manufatti in ferro di vario uso testimoniano direttamente la presenza di una fucinatura.

I reperti archeologici dimostrano anche lo sviluppo della fabbricazione di ceramiche e della tessitura.

Gli abitanti di questo antico villaggio vivevano in piccole famiglie, in case costruite con mattoni grezzi su una fondazione fatta di ciottoli. Le strutture rurali – granai, cantine, focolai, forni – si trovavano vicino alle abitazioni.

I reperti archeologici, rinvenuti

durante gli scavi, sono praticamente l'unica fonte sulla storia di quest'antica città. Purtroppo per mancanza di mezzi finanziari gli scavi sono stati interrotti, anche se le ricerche archeologiche che interessano l'antico insediamento di Djanakhyr sono particolarmente promettenti. ■

Letteratura:

- Babaev I.A. *Le città dell'Albania Caucasica nel IV secolo a.C. – III secolo d.C.*, Baku, Elm, 1990.
- Khalilov Dj.A., Koshkarly K.O., Arazova R.B. *I monumenti archeologici nel nord-est dell'Azerbaigian*, Baku, Elm, 1991.
- Dostiyev T.M. *Azerbaigian Nord-Occidentale nei secoli IX-XV*, Baku, Università di Baku, Edizione 2001.
- Dostiyev T.M. *L'antica necropoli dell'insediamento di Djanakhyr.// XII conferenza sull'archeologia del Caucaso settentrionale*. Essentuki-Kislovodsk, 2001.
- Dostiyev T.M., QoQarli Q.O. *Canaxırda antik nekropol.// Bakı Universitetinin Xəbərləri*, 2011, №2

Piatto policromo smaltato a vetro

